

**I NODI DEL COMPARTO
LE RICETTE PER RIPARTIRE
DELLE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA**

PAGINA III

Le voci del settore

Sostenibilità e sicurezza ricette per superare la crisi La sfida dell'agricoltura nel rilancio del Paese

Prandini, Coldiretti:
«Intervenire sulle fragilità
per difendere
la sovranità alimentare»

Giansanti,
Confagricoltura:
«Va consolidata
la capacità produttiva»

Mercuri, Alleanza
cooperative: «Priorità
all'ammodernamento
delle infrastrutture»

Verrascina, Copagri:
«Sviluppo e ricerca»
Scanavino, Cia:
«Sostegni da rivedere»

MAURIZIO TROPEANO

«<< I risultati economici del 2020 confermano che l'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza ma anche le fragilità presenti in Italia sulle quali occorre intervenire per difendere la sovranità alimentare, ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento in un momento di grandi tensioni internazionali e creare nuovi posti di lavoro». Ettore Prandini, il presidente di Coldiretti, analizzando lo studio della sua organizzazione agricola si focalizza sulla fragilità perché commenta così quasi un'azienda agricola su cinque (18%) è in sofferenza per la riduzione della domanda di prodotti provocata soprattutto dal crollo del turismo e dal taglio degli acquisti da parte dei bar, ristoranti e pizzerie costretti alla chiusura.

Ma nel settore crescono an-

che le preoccupazioni per l'impatto dell'aumento dei costi di produzione (7,5%) che riguarda le materie prime, i prodotti energetici agli alimenti per il bestiame, mentre il 6,9% segnala la mancanza di liquidità per fare fronte alle spese correnti. Si spiega così perché ci sia quasi un'impresa agricola su dieci che ritiene che non sia possibile tornare alla situazione antecedente all'emergenza Covid. Senza dimenticare che 4 aziende agricole su 10 non hanno ricevuto secondo l'Istat alcun sostegno economico statale, europeo o altre forme di aiuto.

I più giovani

Una ricerca che il Censis ha realizzato per l'Ente nazionale per la previdenza in agricoltura invece guarda con ottimismo al futuro perché per il 90% della generazione Z e dei Millennial «sostenibilità ambientale e lotta al riscaldamento globale sono le priorità nell'agenda italiana e l'agricoltura è il settore che per primo e meglio ha interpretato queste urgenze». Lo studio rileva che per il 60% dei giovani tra i 15 e i 24 anni gli agricoltori hanno operato per rendere la filiera del cibo sostenibile, percentuale che si riduce al 48% nei Millennial. Per l'89,5% dei giovanissimi (GenZ) il settore agricolo crea occupazione di qualità e per l'85% dall'agricoltura dipende la ripresa di turismo e filiera del food. Secondo l'Osservatorio quindi «non è un caso se tra le imprese agricole nate nell'ultimo decennio l'11,3% abbia un titolare giovane, pronto a scommettere sull'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dei sistemi di produzione».

tori hanno operato per rendere la filiera del cibo sostenibile, percentuale che si riduce al 48% nei Millennial. Per l'89,5% dei giovanissimi (GenZ) il settore agricolo crea occupazione di qualità e per l'85% dall'agricoltura dipende la ripresa di turismo e filiera del food. Secondo l'Osservatorio quindi «non è un caso se tra le imprese agricole nate nell'ultimo decennio l'11,3% abbia un titolare giovane, pronto a scommettere sull'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dei sistemi di produzione».

Lo sforzo del governo

Dalla teoria alla pratica: anche il governo di Mario Draghi scommette sul settore primario. Nel Pnrr la parola agricoltura è citata 62 volte così come il



Superficie 41 %

termine verde e poi natura (63), territorio (242), filiera (46), agroalimentare (12), sostenibilità (44), idrico (56), biodiversità (27), rurale (21), alimentare e agroalimentare (29) e green (32). Ancora Prandini: «In questo modo si raccontano i temi e i progetti che si intrecciano in un settore che nell'anno della pandemia è diventato la prima ricchezza del Paese con 538 miliardi di euro di fatturato, 3,6 milioni di occupati e quasi 740 mila imprese agricole». Il piano, infatti, assegna 1,9 miliardi per lo sviluppo del biometano dove l'agricoltura potrebbe giocare un ruolo d'avanguardia con mini-impianti che trasformano gli scarti agricoli delle coltivazioni e degli allevamenti. E ci sono anche 4,38 miliardi di euro per acqua e tutela del territorio e la gestione del patrimonio idrico del Paese fra infrastrutture, riduzione delle perdite di rete e investimenti sull'agrosistema irriguo. E poi i fondi per il verde urbano e le aree rurali (più di un miliardo) e le infrastrutture digitali (6,31 miliardi).

Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, «il primo obiettivo strategico è quello di consolidare e accrescere il potenziale produttivo del settore agroalimentare». Dal suo punto di vista è «fondamentale anche la realizzazione delle riforme annunciate – in primo luogo quella della Pubblica Amministrazione senza le quali torneremmo alla situazione in atto prima della pandemia». Confagricoltura, poi, pensa anche «ad un sistema di "certificati verdi" legati al trattenimento al suolo del carbonio assicurata da alcune attività agricole e dalla fo-

restazione».

Per Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari «sarà fondamentale l'ammodernamento di reti ferroviarie e di infrastrutture». E dal suo punto di vista «il modello cooperativo di integrazione lungo tutta la filiera – dalla produzione, alla trasformazione fino alla commercializzazione – è in grado di coniugare i temi della sostenibilità ambientale con quella economica e sociale, per la sua capacità di costruire e gestire filiere agroalimentari che funzionano per i produttori, a cui garantisce reddito, per i consumatori, ai quali fornisce prodotti sicuri e di assoluta qualità, e al tempo stesso per il clima e l'ambiente».

Secondo Franco Verrascina, presidente di Copagri «tra le altre questioni imprescindibili per il futuro del primario, non possiamo mancare di annoverare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, e la conseguente importanza di trasferirne i risultati a quelli che sono i reali beneficiari, ovvero le aziende e i produttori agricoli».

Tutto bene, allora? No. Per Dino Scanavino, presidente di Cia-agricoltori italiani «nel Dl Sostegni bis non compare la cessione del credito d'imposta 4.0 per le imprese che investono in innovazione come previsto nel Piano Transizione 4.0. Una soluzione attesa e un'occasione mancata, su cui rimediare con un ordine del giorno in sede parlamentare per salvare una misura estremamente strategica per l'economia delle aziende, non solo agricole, e necessaria alla ripartenza in chiave innovativa e sostenibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA